

Mozione contro il decreto di programmazione dell'ingresso di 63.000 immigrati

Visto

- - Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2000, in applicazione dell'art. 3 del D. Lgs. 268/98, nonché la L. 40/98 T.U. sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero;
- - Il D.P.R. 394/99;

Vista soprattutto

La Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 20 giugno 1994 che all'articolo A comma III dispone :

"Il Consiglio riconosce che gli attuali tassi elevati di disoccupazione negli Stati membri aumentano la necessità di un'effettiva attuazione della preferenza comunitaria in materia di occupazione mediante la piena utilizzazione del sistema EURES al fine di migliorare la trasparenza dei mercati del lavoro e agevolare il collocamento all'interno della Comunità europea. Il Consiglio riconosce peraltro che le disposizioni del trattato CE e dell'accordo SEE consentono per quanto possibile di far occupare posti di lavoro vacanti da cittadini di altri Stati membri e di paesi dell'EFTA partecipanti all'accordo SEE".

e all'articolo C comma I (Criteri Generali) stabilisce:

" Gli Stati membri rifiutano l'accesso sul proprio territorio ai cittadini extracomunitari per fini di occupazione.

Gli Stati membri terranno conto delle richieste di accesso sul loro territorio per fini di occupazione solo qualora l'offerta di posti di lavoro proposta in uno Stato membro non possa essere coperta dalla manodopera nazionale e comunitaria o dalla manodopera non comunitaria che risiede legalmente e a titolo permanente in detto Stato membro e che già fa parte del regolare mercato del lavoro di detto Stato....."

Premesso

Che il suddetto schema di decreto è aleatorio e potenzialmente pericoloso, in quanto vi è insita la possibilità di ampliare il tetto delle 63.000 unità accoglibili

Considerato

- - Che la mancata previsione di poter diminuire il limite massimo degli ingressi scolla il presente decreto dell'unico elemento positivo che inizialmente vi era contenuto: la programmazione delle entrate in base alle capacità recettive del nostro Paese;
- - Che la mancata previsione di diminuzione degli ingressi programmati è compensata dallo strumento dell'autogaranza, strumento ambiguo in quanto difficilmente verificabile;

- - Che in merito alla categoria degli autogarantiti, i termini utilizzati per i criteri e la verifica dei medesimi sono generici e rimandano ad una apposita direttiva del Ministero dell'interno che è ancora in attesa di emanazione;

Preso atto

che non sono state tenute in alcuna considerazione le osservazioni della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, osservazioni che in sostanza facevano rilevare come, prima di prevedere nuovi ingressi, è doveroso affrontare il problema delle 350.000 domande di regolarizzazione di stranieri già presenti in Italia (problema trascurato dal decreto)

Il Consiglio Comunale

- - Condanna fermamente lo scandaloso decreto e manifesta il proprio dissenso alle competenti autorità dello stato italiano;
- - Impegna con la presente mozione il Sindaco e la Giunta a non farsi garanti di immigrati senza lavoro;
- - Invita le imprese locali ad offrire i posti di lavoro disponibili prioritariamente alla manodopera locale e comunitaria come espressamente richiede la suddetta Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea.